

DOMA GRIDO 100

Liberarsi della schiavitù dalla rete di distribuzione dell'energia elettrica: una sorta di chimera che in pratica da sempre toglie il sonno a chi si interessa a vario titolo, e specie nelle vesti di progettista o costruttore, di riproduzione audio.

I motivi sono ben noti, è risaputo infatti che la rete elettrica fornisce l'energia necessaria al funzionamento delle apparecchiature, ma porta con sé una serie di problematiche, la cui soluzione è oltremodo complessa, e anche costosa. Che riguardano disturbi di vario genere, di provenienza esterna ma anche generati dai componenti stessi dell'impianto, i quali si inquinano l'un l'altro le fonti presso cui si approvvigionano di energia, rinviando verso di esse quantità considerevoli di rumore e di segnali spuri. Soprattutto quando si tratta di apparecchiature dotate di alimentazioni ad impulsi, economiche ed efficaci finché si vuole in termini di costi di produzione e di rapporto tra la quantità di energia assorbita e quella inviata alle circuiterie che ad esse fanno capo.

È altresì noto che al giorno d'oggi le reti di distribuzione elettrica sono utilizzate anche per il trasporto di dati. Ciò rappresenta una fonte di guadagno considerevole per i loro gestori, ma anche un aspetto non altrettanto giovevole per i possessori di un impianto di riproduzione audio. L'elemento più deleterio comunque, che nelle proporzioni in cui si presenta ha dello scandaloso, riguarda

Amplificatore integrato Doma Grido 100

Prezzo: Euro 7440,00;

CD player Doma Grido CD Euro 7800,00

Distributore per l'Italia: MFB, Via Le Lame 160/D, 41222 Bologna. Tel. 051 552228

però la tensione fornita alle nostre abitazioni, che quasi mai raggiunge il valore nominale. Poco tempo fa, in occasione della prova di un filtro di rete effettuata per la consorella Digital Video, dal display di tale apparecchiatura ho potuto leggere con continuità valori addirittura inferiori ai 200 V. Solo a notte fonda, quando la richiesta di energia cala drasticamente, si è riusciti a tornare a tensioni superiori ai 220 V. Non a caso negli ultimi tempi sono andati diffondendosi sempre di più i filtri di rete, che possono intervenire sui disturbi trasportati dalla corrente elettrica, riducendoli, ma non sul valore di tensione, e i veri e propri condizionatori. Questi ultimi sono in grado di riportare la tensione al valore nominale, particolarmente importante per le prestazioni degli amplificatori, soprattutto in merito alla potenza erogata. Proprio per questo, però, il loro costo è quasi sempre ragguardevole, e lo è ancora di più quando devono fornire l'energia sufficiente al funzionamento di elettroniche dalla potenza elevata.

Un'altra possibilità riguarda l'impiego di alimentazioni a batteria, soluzione che svincola dalle limitazioni della rete di distribuzione e che in un passato ormai

piuttosto remoto è stata utilizzata più volte nella realizzazione di apparecchiature di pregio. Che però, per quanto posso ricordare, erano preamplificatori, quindi dall'assorbimento energetico non così importante. Con i progressi effettuati nel campo degli accumulatori ricaricabili si è venuta a creare l'opportunità di realizzare in tal modo anche apparecchiature caratterizzate da un assorbimento più consistente, come gli amplificatori, integrati e addirittura finali.

Scelta, questa effettuata da Doma, marchio italiano da poco affacciato nel settore della riproduzione audio, già con una gamma di prodotti completa.

Realizza infatti gli amplificatori integrati Grido, in versione 30 e 100, sigla che richiama la potenza erogata su ciascun canale, su un carico di 8 ohm. Ad essi si affiancano un preamplificatore di linea, un finale e un pre phono, disponibile in versione con sensibilità per fonorivelatori MM o MC. Anche questi sono naturalmente alimentati a batterie e impiegano tutti elementi attivi a stato solido.

La produzione Doma è completata da un lettore CD, anch'esso denominato Grido, stavolta con alimentazione tradizionale ma con stadi di uscita valvolari. Il marchio bolognese produce anche diffusori: il modello Leopard, tre vie da pavimento, e il Jaguar, un due vie da supporto. Entrambi dispongono di tweeter posizionati all'esterno del cabinet, sulla faccia superiore. Ci sono poi il modello Cats, adatto per i canali posteriori, e il



subwoofer Puma, al quale è abbinato un amplificatore-elaboratore esterno.

Nella ricca documentazione allegata all'integrato è acclusa anche un'esauriente descrizione della filosofia di Doma, che cerca di unire l'ideale, la riproduzione audio il più possibile simile all'evento originario, e il reale, ovverosia le possibilità tecniche oggi disponibili per la realizzazione di apparecchiature dedicate alla riproduzione sonora. Il tutto tralasciando per quanto possibile elementi commerciali e di compromesso, senza ricerca alcuna di economie. L'obiettivo definito come unico è la ricerca dell'assoluto, con l'impiego del massimo della tecnologia oggi a disposizione.

Come si vede ci troviamo di fronte a una bella dichiarazione d'intenti, che oltretutto prosegue ancora a lungo ma che non è possibile riportare per motivi di spazio. Gli aspetti salienti li abbiamo però elencati, e tanto ci basta per passare direttamente alla descrizione del modello in esame, l'amplificatore Grido 100.

Partendo ovviamente dall'alimentazione a batterie, realizzata mediante accumulatori al piombo. A parte quanto detto più sopra, l'alimentazione a batterie, ovverosia in corrente continua, elimina i problemi derivanti dalla modulazione della tensione alternata sottoposta a raddrizzamento e filtratura da parte delle sezioni di alimentazione tradizionali, che oltretutto aumentano in maniera proporzionale alla corrente richiesta. Un altro vantaggio riguarda il minor rumore di fondo delle apparecchiature alimentate a batteria, al quale si abbina una riserva energetica superiore a quella ottenibile mediante i tradizionali condensatori.

L'altra faccia della medaglia è costituita ovviamente dai costi maggiori che tale soluzione implica, e dalla necessità di sostituire di tanto in tanto gli accumulatori. Il costruttore dichiara che la durata di quelli utilizzati negli integrati Grido va dai 5 agli 8 anni, a seconda dell'impiego cui sono sottoposti. Un altro aspetto che potrebbe destare perplessità è la necessità di tenere sempre l'amplificatore sotto tensione. Qualora si preveda di lasciarlo distaccato dalla rete per qualche tempo, è meglio rimuovere i fusibili del sistema di ricarica degli accumulatori. In caso contrario questi ultimi andrebbero a scaricarsi totalmente, evento che ne potrebbe abbreviare la vita utile.

Il Grido ha un'estetica personale e caratterizzata da una livrea di colore nero. Il frontale in alluminio spazzolato ha uno spessore considerevole, ed è contraddistinto da una doppia smussatura che corre orizzontalmente per tutta la sua larghezza. Due sole sono le manopole che trovano posto sul pannello, realizzate anch'esse in metallo e dall'aspetto oltremo-

do massiccio. Riguardano la selezione degli ingressi e il volume, comando al quale è abbinato anche il passaggio da stand-by a operatività piena, che avviene mediante uno scatto posizionato nella parte iniziale della corsa. Una spia di colore blu indica l'entrata in funzione dell'integrato.

Sul retro sono posizionate le uscite di potenza, sdoppiate per meglio permettere la connessione in biwiring al sistema di altoparlanti. I morsetti sono in metallo massiccio e ricoperti in metacrilato al fine di evitare accidentali cortocircuiti.

Gli ingressi sono cinque, tutti ad alto livello. Una sesta coppia di connettori riguarda l'uscita per il collegamento a un registratore. Sempre sul retro sono presenti gli alloggiamenti per i fusibili dei quali abbiamo parlato più sopra, da rimuovere qualora l'amplificatore debba restare a lungo disconnesso dalla rete elettrica.

All'interno del telaio molto dello spazio disponibile è occupato naturalmente dagli accumulatori al piombo, che dovendo alimentare un'amplificazione stereofonica dalla potenza di uscita ragguardevole sono per forza di cose ingombranti. Restano celati alla vista da apposite coperture, come avviene del resto per gran parte della circuitazione. Riguardo a quest'ultima va detto che per i finali è utilizzata una configurazione a ponte con masse flottanti. Ciò significa che i morsetti negativi sono vere e proprie uscite

dell'amplificatore e non delle masse. Pertanto è da evitare il collegamento tra loro come avverrebbe ad esempio nell'impiego di centraline di commutazione.

Dal percorso del segnale audio sono completamente assenti i condensatori: quelli utilizzati nel resto delle circuiterie sono in polipropilene, della serie MKP. Sempre per quanto riguarda la componentistica passiva si fa impiego esclusivo di resistenze di precisione a strato metallico e bassa induttanza.

La controeazione è ridotta ai minimi termini, anche in virtù dell'impiego di circuiterie dall'ampia larghezza di banda ad anello aperto. Gli stadi finali sono ad alta velocità ed alta corrente, con resistenza interna particolarmente contenuta. Il cablaggio è effettuato con rame OFC. Sempre per quanto riguarda gli stadi finali, il costruttore tiene a precisare di averli sovradimensionati in particolare per quel che riguarda l'erogazione di corrente, in modo tale da permettere il pilotaggio senza problemi di qualsiasi diffusore. I finali sono protetti contro cortocircuiti e sovratemperature, e raffreddati mediante radiatori di ampia superficie, posizionati internamente al telaio. Filtri a radiofrequenza in ingresso e uscita completano il profilo dell'amplificatore.

All'ascolto il Doma Grido esibisce caratteristiche timbriche particolarmente gradevoli, in particolare per quel che riguarda la pulizia e la trasparenza della sua

L'interno dell'integrato Grido 100 è caratterizzato da un'assoluta scarsità di spazi vuoti: molto dipende dalla presenza dell'alimentazione a batterie che denota ragguardevoli doti d'ingombro. Si nota inoltre la volontà di tenere il più possibile nascoste le caratteristiche realizzative dell'elettronica, posizionando opportunamente le diverse schede circuitali.





Il pannello posteriore ospita cinque ingressi ad alto livello e un'uscita per registratore. Nei portafusibili trovano alloggio gli elementi da rimuovere nel caso di un prolungato distacco dalla rete elettrica, accorgimento necessario per evitare il completo scaricarsi degli accumulatori.

sonorità. Aspetto, questo, che ci si poteva attendere vista la particolarità della sua sezione di alimentazione, anche se forse non in misura così palese. Evidentemente l'assenza di un collegamento diretto alla rete di distribuzione dell'energia per la sezione audio comporta vantaggi ragguardevoli. È vero che il cordone di alimentazione è comunque presente, ma le sue funzioni si limitano al caricamento delle batterie, con queste ultime che oltretutto effettuano una sorta di funzione tampone, rendendo particolarmente efficiente la separazione tra rete elettrica e circuiterie audio. Particolare, questo, che influisce non solo in termini di pulizia, come già abbiamo visto, ma anche sulle prerogative che si riterrebbero intrinseche ai componenti attivi a stato solido. Ad essi si imputano fin quasi per convenzione caratteristiche sonore gravate da metallicità e ruvidezza, tali da aver favorito il prepotente ritorno delle valvole che si è verificato negli ultimi anni. Il fatto che tali caratteristiche negative siano assenti dalla personalità timbrica del Doma Grido fa pensare, e non poco. Con tutta la stima che si può accordare ai suoi progettisti, sembra alquanto improbabile che siano riusciti a trovare la ricetta, invano cercata per decenni dai più blasonati tecnici di tutto il mondo, per eliminare gli aspetti meno positivi dei componenti a stato solido. Lasciandone inalterate per giunta le doti di erogazione e velocità. Dunque, tutto lascia pensare che siano proprio le inedite prerogative dell'alimentazione a rendere possibile l'eccellente comportamento del Grido in sala d'ascolto. Quindi, si deve ritenere che lo stato solido non sia così pessimo come lo si dipinge, e si badi bene che tale affermazione proviene da un convinto

assertore della superiorità timbrica delle valvole. Si tratta semplicemente di porlo nelle condizioni di esprimere al meglio il suo potenziale. Il quale, evidentemente, risente in maniera assai pesante dei problemi e delle limitazioni che possono provenire da una sezione di alimentazione di tipo tradizionale, per quanto ben progettata.

Altri elementi d'eccellenza messi in luce dal Grido riguardano la ricchezza di particolari con la quale viene riproposto il segnale audio, in particolare per le sue componenti di entità minore, e soprattutto per le informazioni d'ambianza, vere o introdotte artificialmente che siano. Queste conferiscono alla riproduzione una completezza molto gratificante, influenzando in maniera determinante sulla valutazione dell'integrato, che per forza di cose è molto positiva. Anche per via della velocità con la quale dimostra di poter seguire il continuo variare delle informazioni trasportate dal segnale. Prerogativa che ne migliora ancor più le doti di analiticità ed introspezione, le quali si issano su livelli assoluti. Favorite inoltre da una nitidezza e da un arretramento dello sfondo tali da lasciare uno spazio utile molto più ampio del solito per le escursioni energetiche del segnale. Tale caratteristica gioca anche a favore delle doti di precisione e di definizione, altri elementi sui quali si fonda principalmente la positività del giudizio che deve essere espresso per il Doma Grido.

La presenza dell'alimentazione a batterie, insomma, determina una lunga serie di conseguenze positive, che a mio avviso può essere valutata soltanto in maniera parziale durante una presa di contatto approfondita ma per forza di cose limitata nel tempo come quella effettuata in oc-

casione della prova d'ascolto pubblicata su questa pagine.

Conseguenze positive che non sembrano dare adito a elementi discutibili. In primo luogo per quanto riguarda le doti di erogazione, dimostratesi solidissime e all'altezza dell'utilizzatore più esigente sotto questo profilo. Il pilotaggio del sistema di altoparlanti avviene infatti in maniera autorevole ed esente da indecisioni di sorta, sia pure quando si richiede lo sforzo maggiore sotto il profilo energetico. Dunque, la necessità di operare a pressioni sonore elevate non rappresenta un limite per l'impianto equipaggiato da un amplificatore siffatto, come si è ben evidenziato durante l'impiego del Grido, al quale non è stato risparmiato nulla, proprio per cercare di porre in evidenza eventuali manchevolezze in merito al rilascio di potenza. Oltretutto, anche quando sottoposto allo sforzo più gravoso, l'amplificatore si mostra refrattario come non mai a perdere il bandolo della matassa, sia pure nel confronto con i segnali audio di maggiore complessità. Lo stesso vale per il comportamento dinamico, ulteriormente favorito dalla grande velocità di esecuzione alla quale si è fatto riferimento poc'anzi.

Insomma, anche quando si esige un'erogazione particolarmente consistente, il Grido mantiene le prerogative di pulizia e trasparenza evidenziatesi durante l'impiego più tranquillo.

Siamo di fronte a una vera e propria rivelazione, insomma, che fa di Doma e dei suoi amplificatori alimentati a batteria protagonisti assoluti dell'eccellenza nella riproduzione audio.

Trattandosi oltretutto della prima esperienza a livello commerciale, anche se si immagina sia stata preceduta da numerosi tentativi per arrivare a un simile livello di messa a punto, c'è da immaginare che in futuro il costruttore bolognese possa riservarci novità ancora più succulente.

Comunque sia, il Grido è un integrato da prendere in seria considerazione qualora si voglia apprezzare un'amplificazione di classe assoluta, oltretutto svincolata dalle problematiche che di solito affliggono le realizzazioni più tradizionali, per quanto di rango elevato. Al loro posto ci sono alcune precauzioni da prendere, come quella di lasciare l'integrato perennemente connesso alla rete, così da poter contare su una carica efficace degli accumulatori interni, e di rimuovere i fusibili, peraltro facilmente accessibili, qualora debba rimanere a lungo in assenza di collegamento alla rete elettrica. Particolari di ordine secondario insomma, che rispetto alle lusinghiere prerogative timbriche, anche per quel che riguarda un equilibrio tra le diverse frequenze a dir

poco impeccabile, perdono ulteriormente d'importanza.

Certo, la realizzazione di un sistema automatico atto a evitare l'intervento di rimozione dei fusibili, comunque poco comodo, e una serie di indicatori atti a visualizzare lo stato di carica delle bat-

terie, la possibilità di funzionamento senza l'ausilio del cordone di rete, oppure la necessità di ripristinare il collegamento con la rete potrebbero essere elementi utili ai fini di una corretta utilizzazione dell'elettronica da parte del suo possessore.

Siamo di fronte insomma a un integrato di gran razza, soprattutto per quel che riguarda le doti sonore, e come tale deve essere tenuto in considerazione da chi si accinge a rinnovare la propria amplificazione.

Claudio Checchi

DOMA GRIDO CD PLAYER

Assieme all'amplificatore integrato Grido 100 è giunto in redazione anche il lettore CD realizzato da Doma, anch'esso denominato Grido.

La sua veste è indubbiamente quella di un esemplare di preserie, come indica la realizzazione del pannello posteriore, preso pari pari dall'integrato e trasferito sul lettore. Addirittura, le forature relative alle connessioni dell'integrato, qui in gran parte inutilizzate, sono state lasciate tali e quali. Si immagina comunque che una volta in versione definitiva, il lettore CD Grido sarà equipaggiato da un pannello realizzato appositamente per le sue necessità.

Il frontale ripropone a grandi linee le prerogative estetiche dell'integrato, con l'impiego di un pannello in alluminio di spessore notevole, lungo le estremità del quale corrono orizzontalmente due profonde smussature. La disposizione dei comandi non è estremamente razionale, ma data la consuetudine delle loro funzioni si fa presto a prendervi confidenza.

La meccanica è una Pioneer come indica senza possibilità di dubbi la realizzazione del piatto portadisco, sul quale il CD va posizionato capovolto, ovverosia con la parte incisa rivolta verso l'alto.

Anche il resto della circuiteria è di stretta derivazione Pioneer, almeno per quanto riguarda la sezione digitale e quella di conversione D/A. Le principali differenze riguardano quindi l'alimentazione e lo stadio di uscita. La prima impiega tre trasformatori distinti, atti con ogni probabilità a fornire energia in maniera indipendente alla circuiteria digitale, a quella analogica e alla sezione di uscita. I condensatori di filtraggio sono assemblati in maniera provvisoria, altro elemento che indica con chiarezza lo status di esemplare di preserie per il Grido CD. Alcuni di essi sono di produzione Sprague, noti per le loro esclusive doti qualitative. Il resto della circuiteria relativa alla complessa sezione di alimentazione è assemblata in maniera altrettanto provvisoria, su basette volanti e addirittura del tipo millefori. Ciò determina tra l'altro un'abbondanza del cablaggio particolarmente evidente, che nella produzione di serie potrà senz'altro ridur-

si entro limiti più congrui a una realizzazione di classe simile, ipotizzabilmente con netto vantaggio anche per le prestazioni strumentali e soprattutto timbriche fornite dal lettore. Particolari, questi, che più di un esemplare di preserie, come lo si intende co-

munemente, fanno pensare addirittura a un muletto, sul quale effettuare senza problemi modifiche di qualsiasi genere, dettate dal progressivo variare delle decisioni maturate da parte dei progettisti.

Non c'è dubbio comunque che, elementi simili a parte, si tratti di una versione ragionevolmente definitiva, almeno per quanto riguarda la scelta dei componenti. Nessun progettista o costruttore sarebbe infatti così imprudente da sottoporre al vaglio di una rivista specializzata un'apparecchiatura ancora bisognosa di modifiche strutturali di un certo rilievo.

Un altro elemento di differenziazione rispetto alla norma riguarda la sezione di uscita, del tipo a valvole. Impiega infatti una 6922 di produzione Sovtek, unico elemento visibile, dato che tutto il resto è chiuso all'interno di un contenitore che lo rende inavvicinabile da parte di occhi troppo indiscreti come quelli del redattore specializzato di turno. Ragguardevole è la tensione di uscita della sezione, pari secondo il costruttore a 10 V. Ciò si nota senza difficoltà durante l'impiego del lettore, che infatti fornisce all'ingresso dell'amplificatore una tensione decisamente superiore alla media. E quel che più conta caratterizzata da un intervallo dinamico particolarmente ampio e direi anche di grande prepotenza. Elemento che, assieme alla considerevole possanza della gamma inferiore, costituisce la caratteristica più in vista riguardo alle doti sonore del lettore. Le quali, oltre all'interesse insito nella loro essenza, dimostrano anche come intervenendo su alimentazione e sezione di uscita di un'ossatura circuitale ben nota e per certi versi scontata, come quella delle sorgenti digitali Pioneer, si possano ottenere risultati qualitativamente agli antipodi rispetto a queste ultime. Pur non del tutto esente da difetti, alcuni dei quali senz'altro ascrivibili al suo status attuale, il Grido CD ha ancor più estremizzato alcune tra le prerogative timbriche dell'amplificatore, in particolare per quanto riguarda la dinamica, l'erogazione di potenza e il rendimento alle frequenze inferiori. Una volta messo a punto in maniera definitiva, operazione che probabilmente influirà in maniera positiva su alcuni degli elementi che ancora

sono caratterizzati da un margine di miglioramento, il lettore potrà realizzare assieme all'amplificatore integrato dello stesso costruttore un'accoppiata dalle prerogative difficilmente avvicinabili, anche da parte di realizzazioni molto raffinate e costose.

C.C.

